

**Diocesi di Molfetta - Ruvo Giovianazzo - Terlizzi** | Ufficio per le Cause dei Santi | 

**ALLA SCUOLA DELLA PACE**  
presso la Parrocchia Madonna della Pace in Molfetta

**Lunedì 29 maggio, ore 19.30**  
Domandate pace per Gerusalemme (Sal. 122,4).  
La giustizia sociale nel messaggio biblico  
**DON PATRIZIO MESSERE**  
Docente di Sacra Scrittura, ISSR "don Tonino Bello" di Lecce

**Martedì 30 maggio, ore 19.30**  
Dal "vuoto di potere" al "pieno di servizio". Per una teologia della prassi di pace secondo don Tonino  
**PROF. CARMINE MARRAZZO**  
Docente di Teologia Pastorale e Catechetica,  
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso di Napoli

**Mercoledì 31 maggio, ore 19.30**  
Don Tonino, profeta del nostro tempo  
**DOTT. VITO D'ETTORE**  
Inviato di TV2000  
**DOTT. VITO MICUNGO**  
Comitato per la Pace della Terra di Bari.  
Modera il **DOTT. NINNI FERRANTE**



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
Leonardo De Gennaro

**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M. Capurso, Roberto Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela Maldarella, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione  
**Allestimento:** Alessandro M. Capurso, Leonardo De Gennaro  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** luceevitaonline.it  
**Canale youtube**  
youtube.com/comscomolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2023)**  
€ 40,00 per il sett. cartaceo  
€ 25,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
IT15J0760104000000014794705  
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy  
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
IVA assolta dall'Editore  
Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venedì: 16,30 - 19,30**  
Il giornale è chiuso la domenica precedente



**MOLFETTA** Svolta dal 29 al 31 maggio la scuola di pace promossa dall'Ufficio diocesano per le Cause dei Santi, nel 30° anniversario del dies natalis di don Tonino. I relatori hanno riportato alle origini il senso profondo dell'impegno per la pace del Venerabile. Su questo e sul prossimo numero alcune parole chiave per fare sintesi. Sul sito diocesano, a breve, i video delle tre serate

# Alla scuola della pace/1

"**S**offerarsi sulla parola *pace*, affinché diventi evento anzitutto nelle nostre vite, poi nei contesti che viviamo". Questo, in sintesi, l'obiettivo esplicitato da **don Pasquale Rubini**, direttore dell'Ufficio diocesano per la Cause dei Santi, in apertura della Scuola di Pace svoltasi dal 29 al 31 maggio scorso presso la parrocchia Madonna della Pace. Discreto il numero dei partecipanti. Volti piuttosto noti e segnati dall'esperienza di don Tonino, per questo molto motivati. Assenti i giovani!

L'iniziativa è stata inserita nel programma celebrativo per il 30° *dies natalis* del Venerabile don Tonino Bello per tentare una conoscenza delle sue parole, degli scritti e della sua testimonianza profetica andando alla radice, non fermandosi agli episodi, scandagliando le motivazioni profonde.

Non potendo riportare integralmente le riflessioni offerte dai relatori (i video integrali delle tre serate saranno presto disponibili sul sito diocesano), ne riassumiamo qui i contenuti salienti enucleandoli intorno ad alcune parole-chiave, quasi un indice di argomenti sui quali tornare.

L'incipit è stato affidato a **don Patrizio Messere**, docente di S. Scrittura all'ISSR "don Tonino Bello" di Lecce, sul tema "*Domandate pace per Gerusalemme (Sal. 122,6). La giustizia sociale nel messaggio biblico*".

## Pace

È un termine che attraversa tutta la Sacra Scrittura e che, secondo don Tonino, più che un vocabolo è un vocabolario. Certamente non va intesa come situazione serena, quasi angelica, senza conflitto. La stessa Gerusalemme, *città della pace*, è proprio il simbolo di una pace che è in salita, che richiede continuamente impegno, mediazione, profezia. Quando

parla di pace, citando Isaia, Amos... e lo stesso Gesù Cristo, don Tonino non fa altro che coniugare un linguaggio biblico ovvero un linguaggio profetico. Egli non è stato un "pacifista" ma un operatore, un costruttore, un artigiano della pace. La Bibbia parla di pace come Beatitudine; il Regno di Dio o Regno dei Cieli, non sono frutto di uno sforzo umano, ma l'automatica relazione di vita di chi si lascia prendere da Dio. Ciò che ha fatto don Tonino.

## Integrità

Se l'atto più grande di Gesù è stato il dono di sé, il mettersi in gioco totalmente fino alla morte, il primo dono del Risorto è proprio la pace - *pace a voi* -. Ed egli si mostra nella sua integrità recuperata con la risurrezione. Non c'è amore più grande che dare la vita e questa è una via necessaria per chi opera per la pace. Il Risorto ristabilisce l'integrità della sua relazione con gli Apostoli. Si presenta a loro integro, anche nel suo corpo. La costruzione della pace significa allora ristabilire l'integrità delle relazioni tanto a livello interpersonale quanto a livello di comunità e Stati. Ne consegue il concetto di giustizia correlato a quello della pace. Giustizia è ripristinare quell'integrità nella dignità di una persona o di un popolo che è presupposto ineliminabile per costruire la pace. Anche qui è facile interpretare l'opera di don Tonino nel suo diuturno impegno per restituire integrità alle fragilità che incrociava o per rintracciare la dis-integrazione tra popoli in guerra.

## Limite

Il concetto di pace è strettamente imparentato con quello di limite che sta all'origine della creazione stessa. Con l'atto creativo Dio impone a se stesso un



don Patrizio Messere  
don Pasquale Rubini



Alcuni partecipanti

limite. Limita la sua onnipotenza. Separa luce e tenebre, divide acque di sopra e acque di sotto, separa l'asciutto dal mare... Cioè pone dei limiti mettendo ordine nel caos, collocando ogni cosa al suo posto. Anche nella creazione dell'umanità la divide mettendo l'uno di fronte all'altra, nella differenza ma nella complementarietà. Ovvero nella convivialità. Per cui la pace viene meno quando i limiti non vengono rispettati e si torna nel caos. Essere costruttore di pace o anche persona mite significa, quindi, stare nel proprio limite, contenersi nella propria forza e non invadere l'altro. Gesù stesso si fa "limite" e manifesta il volto di un Dio che - come profetizza Amos - sta dalla parte dei poveri, che chiede giustizia al di là di culti e processioni. La Bibbia contempla in sé le questioni sociali per trasformarle dal di dentro.

Nella seconda serata il focus è stato spostato sul versante pastorale: *"Dal vuoto di potere al pieno di servizio. Per una teologia della prassi di pace secondo don Tonino"*. A parlarne è stato il **prof. Carmine Matarazzo**, docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Facoltà teologica dell'Italia meridionale - Sezione San Tommaso, di Napoli.

### Convivialità

Rifuggendo il maldestro tentativo di "angelicarlo" e richiamando il riferimento alla filosofia di Italo Mancini, don Tonino è stato profondamente uomo del suo tempo e ha operato per la pace intendendola come un progetto, un impegno, non uno status. Semmai un dono. Non uno che ha cercato di omogenizzare o omologare le differenze per appiattirle, ma colui che le accolte e ha provato in ogni modo a metterle intorno a una tavola, anche attirandosi invettive. Lo ha ribadito anche il Card. Zuppi il 20 aprile scorso, con quelle

tre "P" preghiera-poveri-pace": "Perdono perché abbiamo frainteso la sua voce evangelica, esigente come è il Vangelo che chiede amore vero e non surrogati; che coinvolge tutto non quello che avanza o finché mi va; amore sporco della vita e anche del nostro peccato, ma amore senza furbizie, calcoli, ecclesiasticismi, strumentalità, ideologie. Don Tonino: tu non avevi paura di essere strumentalizzato perché libero come chi è pieno di Cristo, tanto che chi ci provava a farlo finiva per seguirti". Ancora una volta parliamo di un artigiano della pace, di un testimone operoso del Risorto capace di proiettarsi nella "diversità delle lingue".

### Custodire

Se la pace è un dono, a noi il compito di custodirlo e accrescerlo. Non siamo noi i fautori della pace che, come visto, è il dono del risorto. È la pienezza di vita che è Dio, quindi Dio è pace. Da qui l'impegno e il coinvolgimento di don Tonino in *Pax Christi*, in un progetto in cui condividere una comune prospettiva di artigianato della pace. Del resto il progetto del Vangelo è la beatitudine, che possiamo tradurre semplicemente come felicità. E rispetto alla difficoltà di essere felici il vangelo ci indica almeno otto strade (le beatitudini, appunto), per essere felici e custodire il dono della pace.

### Verità

Criterio ineliminabile per custodie questo dono della pace è la verità. Concetto che don Tonino declina in modo particolare quando parla ai politici o a importanti giornalisti: come uomo di pace scrive nella verità. La politica, non relegata soltanto nei suoi anfratti di interesse particolaristici, deve recuperare la verità del suo essere, ovvero luogo di carità. Don Tonino non lesina di dire la verità sul marciume in cui tante volte versa la politica, ma non lo fa per protagonismo. Lo fa in nome della verità di ciò che deve essere la politica. E chi se ne occupa, delegato dai cittadini, ne è responsabile nel qui ed ora ed è chiamato a rendere felici le persone. Per questo ha un ruolo fondamentale. Ai politici don Tonino riconosce il ruolo di artigiani della pace, di operatori di pace, "tecnici delle condutture", "impiantisti delle reti", "idraulici"... perché se la pace è un flusso serve chi la fa giungere a destinazione, limpida, vera, fresca.

Qui si inserisce quella affermazione secondo cui occorrono vuoti di potere da riempire

con pieni di servizio. Pieni di "acqua" da portare ai destinatari.

Quando anche nel tentativo di costruire la pace si creasse un conflitto, in nome di verità non condivise (vedi esperienze di obiezione di coscienza), occorre osare restando ancora di più nella realtà. E questo spetta alle comunità ecclesiali, osando la pace per fede, a partire dai percorsi educativi delle nuove generazioni che devono essere purificati dall'insidia di "difendersi" armandosi anche nel gioco.

La seconda serata della scuola di pace ha previsto un breve momento di confronto in tre gruppi che si sono soffermati su altrettanti aspetti in cui declinare l'artigianato della pace:

### 1. Politica e impegno sociale

*Non mancano motivi per perdere fiducia nei politici e vederne solo aspetti negativi e non tesi al bene comune. Ma osare la pace deve significare credere nella politica e non delegarla agli altri. Fare in modo che il consenso non sia un fatto unicamente personale e privato, ma che si torni a creare partecipazione e alleanze. Don Tonino ha messo al centro la persona, quindi toccava anche a noi portare in ogni luogo quello che siamo, senza farci schiacciare da strumentalizzazioni varie, ma nella verità e nelle radici di fede.*

### 2. Promozione umana

*Riecheggia l'idea dell'immigrazione e dell'accoglienza e la diffidenza verso il diverso che è molto presente tra i cristiani. Ad alimentare questi pensieri contribuisce un sistema di informazione distorto. È indispensabile in tal senso impegnarsi a cercare informazioni vere. Garantire condizioni di vita degne per tutti, lavorative e abitative, garantire la giustizia sociale. Così la persona può esprimersi in pienezza. La promozione umana passa attraverso la giustizia sociale. Si può fare ancora molto di più nelle comunità nella prospettiva della giustizia. Non c'è pace senza giustizia.*

### 3. Rifare le relazioni, partendo dalla formazione

*E se l'interlocutore non è disponibile? A noi tocca fare il nostro, ma con un preciso stile: formazione nella verità; formazione non fine a se stessa, ma trasformante in testimoni; formazione ascoltando il mondo e non solo noi stessi; non restare chiusi tra amici; non solo buone relazioni, ma studio, riprendendo il cammino della non violenza nella concretezza dei contesti; stare in piedi senza subire le decisioni; la pace si costruisce dal condominio all'Onu dei popoli, il sogno di don Tonino a Sarajevo.*

A cura di **Luigi Sparapano**

